

Pregare

Cammino di Catechesi per Adulti Parrocchia San Giovanni Battista - Stezzano

per introdurci

Don Fabio Rosini, stralcio da una intervista

Che cos'è la preghiera? «È l'alleanza che facciamo con Dio prima di andare a combattere. E l'alleato insieme al quale combattiamo».

Questa società sa pregare? «Tropo spesso no. Tropo spesso è autoreferenziale, è ossessionata dal proprio ego. Spesso non centriamo il punto: pensiamo che il Cristianesimo sia una somma di regole e invece il Cristianesimo è una relazione. È innamorarsi di qualcuno. È un dialogo. Dio non è norma, è Padre».

trovare risposte

Nuovo dizionario di Spiritualità, Stefano De Fiores e Tullio Goffi (a cura di)

IL CARATTERE SPECIFICAMENTE CRISTIANO DELLA PREGHIERA (2° parte)

2. PREGHIERA IN CRISTO E A CRISTO - In Cristo il Padre ci si fa vicino e si manifesta come "Dio con noi". E' solo in Cristo che possiamo osar dire «Padre nostro». E' Cristo che ci dà il coraggio di pregare con fiducia, da lui che impariamo l'adorazione di Dio in spirito e verità, e questa adorazione vale in quanto si unisce alla sua e viene offerta in suo nome. La preghiera cristiana ha la sua base non solo nella fede in Cristo, ma anche nella conoscenza di lui. Nella liturgia la nostra preghiera di consueto è diretta al Padre per mezzo di Cristo nostro Signore. Egli, vero uomo, assume le nostre preghiere e dà loro il valore della sua. Ma Gesù è lui stesso vero Dio: la nostra preghiera liturgica comunitaria e, a maggior ragione, quella personale può dunque rivolgersi direttamente a lui.

Né in tal modo si pensi che venga dimenticato il Padre: in Cristo si fa viepiù forte l'unione con Dio Padre nello Spirito Santo. A Cristo può essere offerto un culto latreutico.

Nell'invocazione della Vergine, dei santi e degli angeli l'aspetto è diverso. Non si tratta più di culto o di adorazione, ma di quella comunicazione che manifesta la nostra fede nella comunione dei santi. L'invocazione dei santi vivifica anch'essa la nostra unione con Cristo, ricordandoci che in lui siamo una sola famiglia.

CREDO NELLO SPIRITO SANTO

La preghiera specificamente cristiana esprime una fede viva nella Trinità. Crediamo nello Spirito Santo che dà la vita e che è adorato assieme al Padre ed al Figlio. Possiamo adorare Dio in spirito e verità proprio perché, guidati dallo Spirito, siamo figli di Dio. «Avete ricevuto non uno spirito di schiavitù, per cadere di nuovo nel timore, ma lo spirito di adozione, in virtù del quale gridiamo: Abba, Padre. E lo Spirito stesso attesta al nostro spirito che siamo figli di Dio» (Rm 8, 15-16). È lo Spirito santo a darci la sapienza e il gusto di una preghiera retta. Ci rende vigilanti nell'attesa del Signore e attenti verso i segni dei tempi, che sono i segni della presenza di Dio. E diventa così possibile, grazie allo Spirito, la preghiera che è integrazione fra fede e vita.

PREGHIERA: PRESENZA E ASCOLTO DI DIO

Dio è sempre presente, ma questa sua presenza è accolta e trasforma la nostra vita solo se preghiamo. Per mezzo della preghiera si realizza la reciprocità delle coscienze, la presenza reciproca. La presenza divina è sorgente di vita e di luce. Nella preghiera ne diventiamo consapevoli e ci apriamo alla vita e alla luce. In essa viviamo con intensità il momento presente, perché incontriamo il Signore della storia nella riconoscenza per quanto ci ha dato nel passato e nell'attesa della trasfigurazione finale.

L'INIZIATIVA DIVINA

Nella preghiera specificamente cristiana si manifesta una grande consapevolezza dell'iniziativa divina. Dio ci ha amati prima che fossimo e ci chiama prima che abbiamo potuto compiere il minimo passo verso di Lui. Quest'iniziativa del Signore è sottolineata da tutta la nostra fede. La giustificazione, ossia la giustizia che ci salva, la pace messianica, la riconciliazione, tutto va colto come dono gratuito e iniziativa di Dio. «E tutto questo è da Dio, il quale ci ha riconciliati con sé stesso per mezzo di Gesù Cristo» (2Cor 5, 18). L'esperienza mistica dei santi è caratterizzata dalla consapevolezza di questa iniziativa, e tanto più grande sarà il progresso della vita spirituale dell'uomo quanto più attento e grato egli diventerà per il dono che gli viene fatto. Sarebbe un errore attribuire l'iniziativa ed il carattere gratuito solo ai fenomeni soprannaturali.

Per l'uomo di preghiera ogni cosa porta il marchio dell'iniziativa divina ed invita alla lode, alla gratitudine ed all'adorazione. Dio parla mediante le realtà create. Tutto è creato nel Verbo: ogni opera di Dio è una parola, un messaggio, un dono ed un invito alla riconoscenza ed alla gioia. Certo, lo sappiamo, l'atto di ammirazione di fronte alla bellezza del creato non può dirsi preghiera, ma nondimeno è indispensabile per il suo sviluppo. Difatti quanto più la persona progredisce nella preghiera, tanto maggiore si fa la sua ammirazione per il creato, perché tutto le parla della grandezza, della maestà, della sapienza e della bontà di Dio. Ogni cosa è parola di un Padre che coi suoi doni ci chiama alla solidarietà, alla giustizia ed alla carità fraterna. Per questo il cristiano gioisce nella visione dell'evoluzione del mondo, perché tutto viene portato avanti e diventa messaggio per mezzo del Verbo eterno ed in vista dell'incarnazione. «I cieli narrano la gloria di Dio, il firmamento proclama l'opera delle sue mani» (Sal 19,2).

In modo particolare la presenza di Dio è manifestata dall'uomo creato a sua immagine. Dio è presente in noi stessi e nel prossimo come creatore, redentore e artista che porta avanti, per compierla, l'opera che così meravigliosamente ha cominciato. Questo capolavoro è invito alla collaborazione: dobbiamo essere co-artisti e con-rivelatori del suo amore. Ciascun uomo è chiamato a diventare un segno visibile, un sacramento della presenza di Dio, per ricordarne la presenza attivissima ed invitare alla lode, al rendimento di grazie ed all'intercessione. L'ascolto della parola di Dio, presente nel creato e soprattutto nell'uomo, diventa preghiera se adoriamo e lodiamo Dio e nello stesso tempo dimostriamo quella responsabilità, nei confronti dell'intera realtà che ci circonda, che è una risposta autentica al creatore.

L'iniziativa più inaudita del Padre è l'incarnazione del Verbo eterno in Cristo Gesù. Questo Verbo risuona in ogni opera creata, in tutti gli eventi di bontà, di giustizia, di bellezza e di gioia autentica. «Il Verbo si fece carne ed abitò fra noi, e noi abbiamo contemplato la sua gloria, gloria che come unigenito egli ha dal Padre, pieno di grazia e di verità» (Gv 1,14). Questa iniziativa del Padre tanto più esige la nostra gratitudine e la nostra adorazione quanto più siamo coscienti della nostra indegnità. Dio ci ha amati da prima, da quando eravamo peccatori; la sua iniziativa, immeritata, dà un tono preciso alla preghiera dei fedeli: questa è amore riconoscente; un amore che deve essere degno di quello con cui Dio ci ha prevenuti nell'incarnazione, nella morte e nella risurrezione del suo Cristo. La presenza del Verbo eterno fattosi carne è grazia ed appello a permeare ogni pensiero ed ogni azione di un amore che in qualche modo possa corrispondere a quello di Dio. Ogni parola ed opera di Dio riceve splendore e forza attrattiva se viene considerata in vista del Verbo incarnato.

«Perché in lui sono state create tutte le cose nei cieli e sulla terra, le visibili e le invisibili... tutto è stato creato da lui e per lui. Egli è prima di tutte le cose e tutto sussiste in lui» (Col 1,16-17).

Cristo non è soltanto la parola definitiva e completa del Padre - parola in cui ci viene dato il significato di ogni opera - ma è anche la risposta perfetta. Nella sua umanità, unita al Verbo eterno, Cristo risponde in nome dell'intero creato, anche in nome nostro. E così egli si fa per noi grazia e obbligo di unione con lui e di trasformazione della nostra vita per farne risposta autentica e piena, grata e solidale, nella salvezza, a misura della sua risposta che, nel sangue, fu espressione suprema di solidarietà. La preghiera specificamente cristiana è marcata dal fatto che Dio non si esprime mai con parole vuote, ma la sua parola è efficace, è evento, è opera visibile; dunque la preghiera del cristiano non può mai dissociarsi dalla storia della salvezza e dagli eventi e deve inserirsi come parola che porta frutto nella carità, nella giustizia, nella creatività e nella fedeltà. Un modo della presenza attiva di Dio, indicato nuovamente nel Vat II, sono i segni dei tempi (cf soprattutto SC 43, GS 4, UR 4). Per chi non crede e si rifiuta di prestare il proprio cuore all'ascolto, il libro della storia è un libro sigillato e privo di significato. Ma per il cristiano che conosce Cristo e lo riconosce Signore della storia, gli eventi diventano parola potente che sollecita una risposta solidale. Questa dimensione della vita cristiana è delineata nell'Apocalisse.

«E vidi nella destra di Dio che è assiso sul trono un libro scritto di dentro e di fuori sigillato con sette sigilli. E vidi un angelo potente che a gran voce esclamava: chi è degno di aprire il libro e di romperne i sigilli?» (5,1-2). E l'apertura viene descritta in termini drammatici e solenni: «Un agnello come scannato, con sette corna e sette occhi, che sono i sette spiriti di Dio, mandati in missione per tutta la terra, si fece avanti e prese il libro dalla destra di colui che è assiso sul trono. Dopo che ebbe preso il libro, i quattro viventi ed i ventiquattro vegliardi si prostrarono dinanzi all'Agnello, tenendo ciascuno in mano una cetra e coppe d'oro piene di profumo che sono le preghiere dei santi essi cantavano un cantico nuovo dicendo: tu sei degno di prendere il libro e di aprirne i sigilli, perché tu sei stato sgozzato ed hai riacquistato a Dio col tuo sangue uomini da ogni tribù e lingua e popolo e nazione ed hai fatto di loro un regno e dei sacerdoti per il nostro Dio e regneranno sopra la terra» (5,6-10). Quando poi l'Agnello spezza i sigilli, non si presentano delle lettere scritte, ma gli eventi della storia che manifestano un significato profondo ed offrono «le preghiere dei santi». Nella sensibilità per i segni dei tempi e nella vita solidale e responsabile si trova il carattere proprio dei cristiani, regno di sacerdoti. Questa dimensione rende evidente l'impossibilità che la preghiera cristiana si riduca ad una semplice recitazione di formule. Davanti al credente rimane sempre la prospettiva, il programma del "Padre nostro". Esso è vita, è integrazione fra fede e vita nella vigilanza verso i segni dei tempi e nella prontezza di una risposta personale e solidale.